Padri Rogazionisti 4

**Ritiri spirituali nell’Anno della Vita Consacrata (2014-2015)**

***«Consacrali nella verità» (Gv 17,17): un itinerario giovanneo***

**TU SEI PANE DI VITA**

**🕮** Gv 6,1-71

1Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, 2e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. 3Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. 4Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. 5Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». 6Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. 7Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». 8Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: 9«C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». 10Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. 11Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. 12E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». 13Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

14Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». 15Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

16Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, 17salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafarnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; 18il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. 19Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. 20Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». 21Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

22Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. 23Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. 24Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. 25Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

26Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. 27Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». 28Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». 29Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

30Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? 31I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*». 32Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. 33Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». 34Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». 35Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! 36Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. 37Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, 38perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. 39E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. 40Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».

41Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». 42E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

43Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. 44Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. 45Sta scritto nei profeti: E *tutti* saranno *istruiti da Dio*. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. 46Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. 47In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

48Io sono il pane della vita. 49I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; 50questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. 51Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

52Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». 53Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. 54Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. 55Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. 56Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. 57Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. 58Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

59Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnao. 60Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». 61Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano

riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? 62Ese vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? 63È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. 64Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. 65E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

66Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. 67Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». 68Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna 69e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». 70Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». 71Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.

**✍ Contesto e spiegazione**

In Gv 6,1-71 l’evangelista elabora insieme al racconto della moltiplicazione dei pani, il discorso sul «pane di vita» nella sinagoga di Cafarnao. L’itinerario giovanneo segna un importante momento di rivelazione: Gesù è il «pane vivo» disceso dal cielo per la vita del mondo. Incarnazione ed Eucaristia costituiscono il centro del mistero cristiano, significando la totale donazione di Dio per l’umanità[[1]](#footnote-1).

- Una questione previa riguarda lo sviluppo del racconto giovanneo e la sequenza dei capp. 4-7[[2]](#footnote-2). Circa l’articolazione del capitolo si evidenziano tre parti: vv. 1-24 (il racconto della moltiplicazione dei pani e dell’evento di Gesù che cammina sulle acque); vv. 25-59 (il discorso-dibattito nella sinagoga di Cafarnao); vv. 60-66.67-71 (la reazione dei presenti, dei dodici e la risposta di Simon Pietro.

- La prima parte riporta la moltiplicazione dei pani (vv. 1-15), il cammino di Gesù sulle acque (vv. 16-21) e un resoconto (vv. 22-24). Il racconto del segno possiede una serie di elementi simbolici che preparano e introducono il discorso eucaristico successivo: una grande folla segue Gesù per i segni che egli compiva sui malati; il contesto è quello della festa di Pasqua ormai vicina; il dialogo tra Gesù e Filippo; la descrizione del miracolo mediante i gesti «eucaristici» descritti dall’evangelista (si osserva l’importanza simbolica dei verbi: «far sedere, rendere grazie, distribuire, radunare»). La reazione al «segno» dei pani fa esultare la gente in un’esclamazione di fede: «questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!» (v. 14). Gesù si ritira sulla montagna a pregare mentre i suoi discepoli, venuta la sera decidono di attraversare il lago in direzione di Cafarnao.

- Una seconda esperienza miracolosa si presenta ai discepoli nel lago (vv. 16-21): Gesù cammina sulle acque e si avvicina alla barca che era in difficoltà per il forte vento. Alla paura dei discepoli si contrappone la rassicurazione di Gesù e delle sue parole: «Io sono, non temete!», espressione rivelativa che richiama l’autorità del nome divino (Es 3,14) e ne simboleggia il potere cosmico sugli elementi della natura (camminare sul mare, placare la furia del vento, ecc.).

- La seconda parte è costituita dal discorso sul «pane di vita». L’articolazione del testo è chiara[[3]](#footnote-3): vv. 22-27: l’annuncio di un cibo che non perisce e la richiesta di una fede completa; vv. 28-40: Gesù parla di sé come «pane disceso dal cielo» e ribadisce l’importanza della fede in lui come l’unica «opera» richiesta per la salvezza; vv. 41-51: di fronte all’incredulità dei giudei si rinnova l’invito a credere, superando l’idea di un cibo materiale (il nutrimento della manna nel deserto) e proponendo se stesso come «pane di Dio che discende dal cielo» donato dal Padre. Gesù si presenta nuovamente come «pane della vita» ed afferma che il «pane della vita eterna» è la sua carne; vv. 52-59: di fronte all’incredulità e alla protesta dei giudei, il Signore ribadisce che la sua carne e il suo sangue sono dati in cibo per la vita del mondo. Il messaggio eucaristico raggiunge qui il suo culmine.

- Nella terza parte (vv. 60-71) si descrive la reazione sdegnata di alcuni discepoli di fronte a quelle parole e il dialogo diretto con i Dodici, di cui Simon Pietro diviene il portavoce: «Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (v.68-69). L’importanza del discorso eucaristico di Cafarnao evidenzia alcuni elementi teologici centrali per la nostra analisi: il rapporto tra sacramento dell’Eucaristia e mistero dell’incarnazione del *Logos*. L’uso dell’espressione «magiare la carne» e «bere il sangue del Figlio dell’uomo» esprimono il realismo della comunione sacramentale con il Verbo incarnato; l’Eucaristia si collega con il mistero pasquale e rievoca il sacrificio redentore del Cristo sulla croce «per la vita del mondo». I credenti sono posti in un rapporto vitale con il mistero della redenzione mediante l’Eucaristia che implica la risposta della fede; un ulteriore significato dottrinale è dato dall’aspetto comunitario ed ecclesiale del messaggio eucaristico. Già nel racconto del miracolo Gesù chiede che «siano radunati i pezzi avanzati» e nel discorso di Cafarnao appare chiaro come gli interlocutori si dividono e si scandalizzano delle parole di Gesù, mentre i «dodici», come comunità riunita attorno a Gesù accettano la rivelazione del Maestro e la vivono nella piena comunione[[4]](#footnote-4). In definitiva il rapporto tra Incarnazione di Cristo ed Eucaristia è fondamentale per comprendere la logica del «dono totale di sé» nella fede e per la salvezza. L’itinerario giovanneo è segnato da una direttrice che parte dal Prologo (Gv 1,14) e raggiunge nel discorso eucaristico il suo culmine (Gv 6,33-35). Il «discendere del Figlio nel mondo» inizia con il mistero dell’incarnazione e si rivela compiutamente nell’eucaristia, che in IV vangelo anticipa e preannunzia la glorificazione pasquale[[5]](#footnote-5).

**⮳ Aspetti teologici**

- Un primo aspetto del brano giovanneo è il passaggio dal «segno» alla persona. Si tratta di uno sforzo ermeneutico che implica la dimensione intima della fede: «vi ho detto che voi mi avete visto e non credete» (Gv 6,36). La capacità interpretativa dell’uomo deve consentire al credente l’incontro con la persona del Cristo che si rivela nel «segno del pane». Il brano della moltiplicazione dei pani ci mostra la preoccupazione di Gesù di dare una risposta concreta alla «fame» del popolo. La sua preoccupazione evidenzia ancora di più la condivisione dei bisogni e della realtà umana, mediante i mistero dell’incarnazione. Il «pane quotidiano», esigenza rilevata nella stessa preghiera al Padre (Mt 6,11) è donato dal Cristo stesso che oltrepassa il solo bisogno umano del cibo «che perisce» e intende donare il «cibo per la vita eterna» (Gv 6,27). Il Verbo incarnato, presentandosi come «pane» della vita evidenzia la dimensione escatologica del suo messaggio: egli è colui che rivela all’uomo la sua definitiva destinazione, manifestando e comunicando la volontà del Padre. Il «pane che discende dal cielo» posto in parallelo con la Legge (*Torah*) simboleggiata dalla manna, indica come Cristo prende il posto dell’antica legge mosaica e si proclama rivelatore della vita divina. Già nel dialogo con Nicodemo Gesù aveva parlato dell’esaltazione del «Figlio dell’uomo» (Gv 3,13s.).

- Nel discorso di Cafarnao si aggiunge un ulteriore aspetto: Dio si fa dono eucaristico per ottenere all’umanità la vita eterna. Egli è fonte della vita e del nutrimento mediante la sua carne e il suo sangue (Gv 6,53). Si nota la centralità del verbo «donare» (Gv 6,27) che colloca la manifestazione del Figlio dell’uomo in una prospettiva futura della sua Pasqua, cioè il «dono totale di se stesso» per la salvezza dell’umanità. La funzione del pane celeste è quella di donare la vita: la salvezza piena e la felicità che l’uomo ricerca derivano dalla fede nel Verbo incarnato (Gv 6,35). La vita eterna ha una duplice sorgente: il dono del pane celeste (elemento oggettivo) e l’accoglienza mediante la fede personale e comunitaria (elemento soggettivo). Si ripropone il tema della morte e della contrapposizione tra vita e morte. La tematica è sviluppata mediante le antitesi morire/vivere (Gv 6,49-51.58), cibo perituro/cibo per la vita eterna (Gv 6,26s.), perdizione eterna/risurrezione nell’ultimo giorno (Gv 6,39s.). La domanda antropologica sulla vita e sulla morte si impone alla riflessione umana come domanda di senso, lasciando emergere come la vita piena secondo Dio consista in una «donazione eucaristica» che supera il segno puramente umano e si colloca nella prospettiva della felicità eterna.

**⮳ Meditazione**

- Il messaggio del brano implica un coinvolgimento totale della propria vita con la vita stessa di Dio[[6]](#footnote-6). Nel racconto del segno miracoloso è un ragazzo a consegnare i cinque pani e i due pesciolini, tutto quanto egli possedeva. Così Gesù per sfamare la folla ha voluto servirsi della povertà dell’uomo per voler significare l’importanza della collaborazione umana all’opera di Dio nella storia della salvezza. L’Eucaristia chiede la condivisione del «poco» dell’uomo con il «tutto» di Dio.

- La narrazione della traversata del lago, che simboleggia il potere cosmico del Figlio di Dio sulla natura, rivela in Cristo ogni paura e ogni distanza viene annullata dalla presenza divina nella vita dei discepoli, che è fonte di serenità e di pace. L’incontro con Gesù realizzato nella fede si esprime nella più completa fiducia e nella totale adesione alla sua volontà salvifica (cf. Sal 27,1-3).

- Nel «donare» si esplica lo stile dell’esistenza filiale di Cristo: essere dono per l’umanità e nello stesso tempo «diventare dono» (cf. Mc 6,37:«date loro voi stessi da mangiare»). L’esperienza cristiana, in quanto esperienza eucaristica, si traduce nel dono totale di sé a Dio e ai fratelli. Donare implica il «donarsi», consegnarsi nella mani del Padre.

- Fede in Cristo «pane di vita» e accoglienza de suo mistero nell’Eucarestia: due cardini della vita cristiana e della spiritualità del *Rogate*.

- Gesù ha compassione per la folla e la «nutre» partendo dalla sua povertà e dal desiderio di vita. Nell’anno della «vita consacrata» attualizziamo questo messaggio per il nostro cammino interiore.

**♐** A**ttualizzazione**

* *Come approfondire il valore dell’Eucaristia nella mia quotidianità? S. Annibale ha vissuto pienamente il dono eucaristico e lo ha rinnovato in tutta la sua esistenza: quale messaggio per me oggi?*
* *L’approfondimento del Rogate mi interpella e mi aiuta a ricentrare ogni mia scelta nella fede in Gesù e nel dono dell’Eucaristia?*
* *Eucaristia, dialogo fraterno e esperienza del bisogno: come vivo la missione verso gli altri?*
1. Cf. Giovanni Paolo II, *Incarnationis Misterium*, Roma 1998. Per uno sguardo sulla dimensione vocazionale dell’Eucaristia, cf. G. Crocetti, «Eucaristia», in G. de Virgilio (ed.), *Dizionario biblico della vocazione*, 292-298. [↑](#footnote-ref-1)
2. Cf. S. Grasso, *Il Vangelo di Giovanni,* 265; V. Mannucci, *Giovanni. Il Vangelo narrante*, 291-294. [↑](#footnote-ref-2)
3. Per la discussione sulla divisione del testo, cf. l’utile rassegna in S. A. Panimolle, *Lettura pastorale del vangelo di Giovanni*, II, 187-195. [↑](#footnote-ref-3)
4. Per il tema dell’unità cf. D. Marzotto, *L’unità degli uomini nel Vangelo secondo Giovanni*, Brescia 1977; S. Grasso, *Il Vangelo di Giovanni,* 276-277. [↑](#footnote-ref-4)
5. Cf. G. Crocetti, *Questo è il mio corpo e lo offro per voi. La donazione esistenziale e sacramentale di Gesù alla sua Chiesa* (SB 34), Dehoniane, Bologna 1999. [↑](#footnote-ref-5)
6. Cf. S. A. Panimolle, *Lettura pastorale del vangelo di Giovanni*, II, 209-210; X. Léon-Dufour*, Condividere il pane eucaristico secondo il Nuovo Testamento*, LDC, Leumann 1983, 39-54. [↑](#footnote-ref-6)